



Banche, 3mila Comuni non hanno una filiale

Rapporto Fabi

Chiusi 12mila sportelli, il 7% della popolazione senza un presidio bancario

Oltre 4 milioni di italiani non hanno a disposizione una banca nel proprio Comune di residenza, mentre resta ancora basso il livello di impiego dell'e-banking. Il dato emerge da una ricerca della Fede-

razione autonoma bancari italiani (Fabi). Il totale degli italiani che non dispongono di una filiale fisica di un istituto di credito sono residenti complessivamente in 3.062 Comuni. «Il ruolo sociale che le banche stanno progressivamente perdendo, anche attraverso un progressivo disimpegno sui territori, con chiusure indiscriminate e inaccettabili di agenzie bancarie, è un argomento che non può essere sottovaluto dai partiti politici», spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Cristina Casadei — a pag. 12

**Rapporto Fabi**

Banche, 3mila Comuni italiani sono rimasti senza filiali —p.12

Banche, chiusi 12mila sportelli: «Sono 3mila i Comuni senza filiali»

Servizi

Il 7% della popolazione italiana vive in territori dove non ci sono agenzie bancarie

Sileoni (Fabi): «Questo creerà danni al Paese e alla clientela delle banche»

Cristina Casadei

Basta salire a Talamello per avere la rappresentazione fisica della desertificazione degli sportelli bancari. Il numero di abitanti, intorno al migliaio, e le attività che qui si svolgono, non ne rendono sostenibile la presenza. E allora chi ci abita deve prendere l'auto e andare a Novafeltria, o a Sogliano, o spingersi verso la riviera romagnola. Lo stesso succede a Montegridolfo, Maiolo e perfino a Montescudo che di abitanti ne ha molti di più. Incrociando i dati di Bankitalia e dell'Istat, la Fabi, il sindacato più rappresentativo del credito, guidato da Lando Maria Sileoni, rileva che i comuni romagnoli citati sopra sono in buona compagnia, visto che l'elenco di quelli in cui manca uno sportello bancario arriva oltre 3mila. Del resto in meno di 10 anni le banche italiane hanno chiuso 11.231 filiali (-34,16%): erano 32.881 a fine 2012, per poi diventare 23.480 nel 2020 e 21.650 a fine 2021. E considerati gli ultimi piani dei gruppi, da Intesa a UniCredit, Bper fino a Mps, si continuerà su questa strada.

Per le banche si tratta di una questione di sostenibilità, di spinte regolatorie, di innovazione, di tassi di interesse sempre più bassi che impattano sulla redditività, di filiali che si tra-

sformano e diventano negozi finanziari, mentre per i sindacati si tratta di desertificazione e perdita del rapporto col territorio, scarsa attenzione alle fragilità del Paese, come quelle degli anziani meno avvezzi all'uso del digitale o come quelle dei territori poco coperti dalla rete. Oltre che di impatto sull'occupazione.

L'Emilia Romagna, a ben vedere, è una delle regioni i cui abitanti sono più coperti e, insieme alla Toscana, presenta il maggior tasso di bancarizzazione in Italia: in comuni senza banche risiede, rispettivamente, solo l'1,2% e l'1,5% degli abitanti. Per Sileoni «l'assenza di sportelli bancari nei piccoli e medi centri del Paese fa correre il concreto rischio di allontanare sia le imprese sia le famiglie dal circuito legale della finanza e del credito, col pericolo consequenziale di espellere milioni di soggetti dall'economia regolare: ne consegue che si lascia spazio alle organizzazioni criminali, all'usura e a tutte quelle attività finanziarie illegali che riescono sempre ad approfittare di situazioni di disagio e difficoltà economica». Guardando la cartina geografica sono i campani i più penalizzati, se è vero, come rileva la Fabi, che sono 700mila quelli senza sportello bancario. Il Sud è sicuramente un'area piuttosto penalizzata, ma la situazione è a macchia di leopardo. Dopo la Campania vengono infatti la Calabria col 28,8% dei cittadini residenti in territori non coperti da agenzie e, a seguire, il Piemonte (13,8%) e l'Abruzzo (12,6%). Fra le regioni più piccole, il record è del Molise (37,3%) seguito dalla Valle D'Aosta (33,4%). Facendo i conti la Fabi rileva oltre 3.062 comuni senza sportelli, dove vivono 4.131.416 persone, ossia il 7% della nostra popolazione. Con forti differenze nelle diverse aree: se al Nord la "desertificazione" bancaria interessa il 6% della popolazione, al Centro il 3,2%, al Sud e nelle isole, si

arriva al 10,7% dei residenti.

Giovanni Sabatini, direttore generale Abi, spiega che «la riduzione del numero delle filiali riflette i cambiamenti della tecnologia e delle abitudini dei consumatori, nel settore bancario come in altri settori, penso ad esempio alla riduzione del numero delle edicole. Ma si trasforma anche la funzione della filiale sempre meno luogo dove si svolgono operazioni di incasso e pagamento e più luogo dove viene offerta consulenza personalizzata a imprese e famiglie. Infatti anche banche nate come esclusivamente "on line" aprono i negozi finanziari, come ricordato dal Presidente Patuelli nella relazione all'assemblea Abi».

Presto si svilupperà il dialogo sul rinnovo del contratto dei bancari che, in questi anni, hanno gestito molti piani di riorganizzazione. Senza licenziamenti, però. La via scelta nel settore - difesa tanto dai sindacati che dalle banche - è la gestione dei piani attraverso la contrattazione e le uscite volontarie con il Fondo di solidarietà, a carico delle aziende, senza pesare sulla finanza pubblica. Cercando, tra l'altro, di riequilibrare i perimetri occupazionali, attraverso il patto secondo cui ogni 2 uscite si fa un'assunzione. Il Fondo per l'occupazione, altro strumento negoziale del settore, ha favorito l'ingresso in banca di circa 38mila under 35. Alla fine, però, andando a vedere i numeri, i bancari erano 315.238 a fine 2012, 275.433 a fine 2020 e 269.625 a fine 2021. Quindi, in 10 anni, la riduzione è stata di 45.613 lavoratori (14,47%). È un tema molto complesso, ma, conclude Sileoni, «il ruolo sociale che le banche stanno progressivamente perdendo, anche attraverso il disimpegno sui territori, con chiusure indiscriminate e inaccettabili di agenzie bancarie, è un argomento che non può essere sottovalutato dai partiti politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni senza filiali

REGIONE (N. COMUNI SENZA BANCHE)	ABITANTI COMUNI SENZA BANCHE	TOTALE ABITANTI REGIONE	% ABIT. SENZA BANCHE	REGIONE (N. COMUNI SENZA BANCHE)	ABITANTI COMUNI SENZA BANCHE	TOTALE ABITANTI REGIONE	% ABIT. SENZA BANCHE
Abruzzo (173)	160.723	1.273.660	12,6	Piemonte (713)	587.981	4.252.279	13,8
Basilicata (53)	64.423	539.999	11,9	Puglia (56)	139.554	3.912.166	3,6
Calabria (280)	531.736	1.844.586	28,8	Sardegna (111)	96.918	1.579.181	6,1
Campania (280)	699.558	5.590.681	12,5	Sicilia (132)	320.946	4.801.468	6,7
Emilia R. (25)	53.586	4.431.816	1,2	Toscana (26)	54.700	3.676.285	1,5
Friuli V. G. (62)	60.811	1.197.295	5,1	Trentino A.A. (38)	30.828	1.077.932	2,9
Lazio (179)	245.969	5.715.190	4,3	Umbria (25)	35.499	859.572	4,1
Liguria (125)	119.671	1.507.438	7,9	V. d'Aosta (50)	41.171	123.337	33,4
Lombardia (483)	575.884	9.965.046	5,8	Veneto (95)	164.019	4.854.633	3,4
Marche (48)	39.126	1.489.789	2,6	Tot. Italia (3.062)	4.131.416	58.983.122	7,0
Molise (108)	108.313	290.769	37,3				

Fonte: Dati elaborati da Fabi su statistiche Banca d'Italia e Istat

I BANCARI

14%

Il calo dei bancari

In dieci anni i bancari sono 45.613 in meno pari a una diminuzione del 14,47%

38

Le assunzioni col Foc

Grazie al Fondo per l'occupazione, sono stati assunti circa 38.000 giovani under 35 ed è così stato garantito nel settore bancario il ricambio generazionale.



Sabatini (Abi): «È il riflesso dei cambiamenti della tecnologia e delle abitudini dei consumatori»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688